

Audizione annuale presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas

Intervento di Simone Mori

22 luglio 2009

Premessa

Desidero in primo luogo ringraziare l'Autorità per l'invito a partecipare all'Audizione annuale, un consolidato e utile momento di confronto tra operatori, consumatori e regolatore sull'evoluzione del quadro di riferimento del settore.

Un settore che sta attraversando oggi una fase particolarmente delicata, in concomitanza con il deterioramento del quadro economico mondiale, che ha fatto emergere problemi e situazioni non prevedibili fino allo scorso anno.

La domanda di energia elettrica e di gas ha subito una fortissima contrazione, evidenziando una situazione di *overcapacity* particolarmente grave in alcune aree del Paese; la crisi del settore manifatturiero, unitamente ad alcune dinamiche peculiari dell'evoluzione del mercato retail, hanno ulteriormente aggravato il problema delle sofferenze dei crediti e i relativi rischi.

D'altronde i prezzi delle commodity hanno subito importanti riduzioni con riflessi positivi sui prezzi per i consumatori.

Questa audizione è l'occasione per riflettere su questi temi.

Energia elettrica

Mercato all'ingrosso

Nella relazione annuale il Presidente Ortis ha evidenziato il buon funzionamento del mercato elettrico all'ingrosso negli ultimi anni. Cogliamo l'occasione per fare alcune considerazioni al riguardo.

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da una estrema volatilità del prezzo del petrolio passato dai 50 \$/bbl di gennaio 2007 ai 145 \$/bbl del luglio 2008, per poi tornare – ad oggi - a circa 60\$/bbl (con un minimo di inizio anno addirittura di 35 \$/bbl).

L'ingresso di oltre 30 GW di capacità produttiva negli anni recenti ed il conseguente dispiegarsi di un pieno gioco competitivo hanno però consentito di contenere gli effetti delle tensioni dei prodotti petroliferi sui prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica.

Possiamo affermare che il nostro mercato è - in ambito europeo - quello che ha dimostrato una maggiore capacità di contenere l'incremento straordinario del costo dei combustibili nel 2008, malgrado sia quello con una maggiore dipendenza da petrolio e gas.

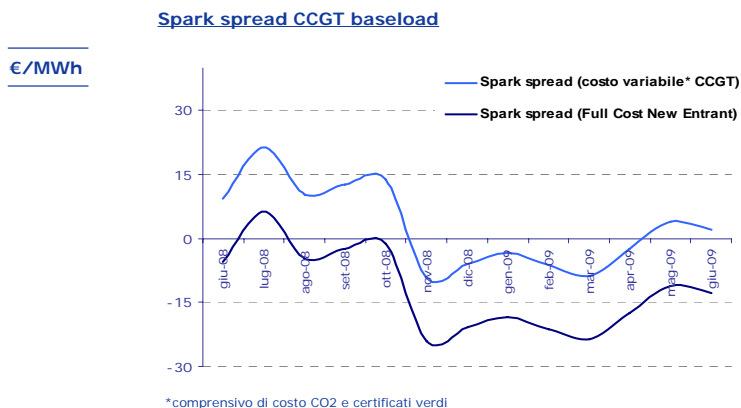
Infatti, nello stesso periodo gennaio 2007 – luglio 2008, il **prezzo a termine** dell'energia elettrica all'ingrosso, a fronte di un incremento in euro del Brent del 125%, è aumentato soltanto del 40% circa, per poi tornare, in corrispondenza alla discesa dei prezzi dei prodotti petroliferi, ai valori di diversi anni addietro. Gli acquirenti all'ingrosso e le imprese industriali possono comprare oggi forniture di energia elettrica a prezzi ridotti di oltre il 40% rispetto ai massimi dello scorso anno. Più precisamente sono oltre sei mesi che i prezzi a termine all'ingrosso oscillano intorno a valori pari a quelli a cui si vendeva l'elettricità nel 2004 e nel 2005.

Anche il **mercato spot**, nei momenti di maggiore tensione dei prodotti petroliferi e dei prezzi delle forniture di gas (che come noto hanno un lag temporale di ritardo di 9 mesi rispetto al Brent), ha mostrato incrementi di prezzo inferiori rispetto alle variazioni delle commodity. I prezzi di questi ultimi mesi sono ai valori minimi dall'avvio della Borsa nel 2004. Peraltro alcune situazioni contingenti locali, legate ad indisponibilità temporanee di impianti di produzione e a vincoli di rete che si sono verificati nel corso del 2008 e in alcuni brevi periodi del 2009, saranno comunque superate del tutto con la realizzazione degli investimenti di rete attesi.

Il livello dei prezzi oggi è tale per cui gli impianti a ciclo combinato di nuova realizzazione (che rappresentano la gran parte dei nuovi investimenti in capacità produttiva) fanno fatica a trovare un'adeguata remunerazione.

Come si evince dal grafico sottostante, da oltre un anno, lo spark spread - inteso come differenza tra i prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso e i full cost medi di un impianto a ciclo combinato - si attesta su valori significativamente negativi.

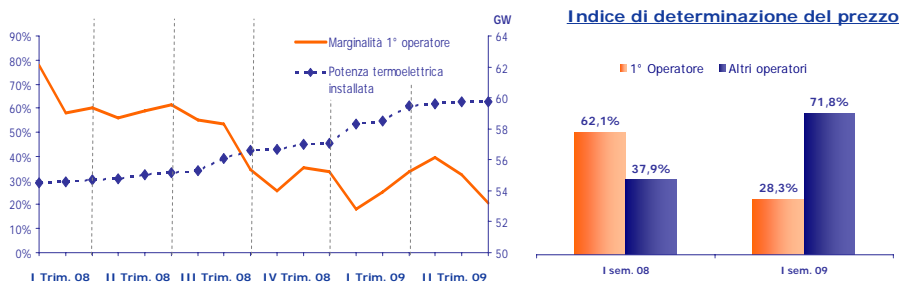
PUN vs costi impianti, spark spread Baseload



Le dinamiche del mercato sono completamente cambiate, come ben evidenziato dalla numerosa reportistica in materia. A titolo di esempio, nel 2009, l'indice di marginalità pubblicato nei report del Gestore del Mercato Elettrico, che rappresenta la percentuale di ore in cui un operatore fissa il prezzo, è per Enel pari a solo il 30%.

La tavola sottostante evidenzia una corrispondenza tra l'incremento della potenza termoelettrica installata, dovuta all'ingresso di nuovi operatori sul mercato, e la riduzione delle ore in cui Enel ha fissato il prezzo, segno evidente del ruolo crescente degli altri operatori nella determinazione del prezzo.

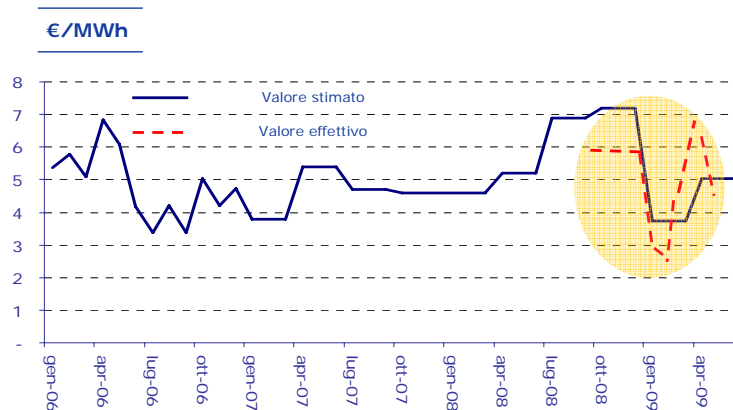
Determinazione del prezzo sul mercato del giorno prima



Fonte: dati GME, stime Enel

Nel **mercato dei servizi di dispacciamento** il corrispettivo uplift, rappresentativo dei costi sostenuti da Terna per l'approvvigionamento dei servizi, si è dimezzato nel primo trimestre 2009 rispetto all'ultimo trimestre 2008, portandosi ai valori più bassi degli ultimi tre anni.

Corrispettivo Uplift



In sostanza, crediamo che l'attuale architettura di mercato abbia fin qui prodotto risultati più che soddisfacenti.

Il mercato è maturo, robusto, riflette i fondamentali, dà segnali di prezzo corretti ed è realmente competitivo.

Questo non esclude, ovviamente, che anche ciò che funziona possa essere migliorato: Enel ha appoggiato fin dall'avvio della borsa elettrica nel 2004 - avvenuto in un contesto di transitorietà, sulla spinta dell'esigenza di fornire corretti segnali di prezzo a valle del black out e delle attivazioni del PESSE del 2003 - iniziative finalizzate a migliorare le regole del mercato.

Enel ha condiviso anche i contenuti della riforma avviata con la legge 2/09; abbiamo anzi partecipato in modo intenso e propositivo a tutto il dibattito che l'ha preceduta.

Tuttavia siamo convinti che la modalità con cui questa riforma è stata introdotta - la decretazione d'urgenza - rappresenti una sconfitta metodologica che deve farci riflettere. Riteniamo che provvedimenti con carattere di urgenza in un settore così delicato e *capital intensive*, come quello dell'energia, non rappresentino la soluzione più adatta per

migliorare l'efficienza del mercato, in quanto creano un clima di incertezza regolatoria che non giova al processo di liberalizzazione, al mercato e agli investimenti.

A titolo di esempio, contestualmente alla pubblicazione del decreto 185/08, il comparto italiano delle utilities ha registrato, in due sedute di mercato, perdite superiori al 10% (circa 10,4 miliardi di capitalizzazione persi considerando solo Enel, Eni ed Edison).

Piuttosto crediamo che il mercato italiano si troverà ad affrontare nei prossimi anni un nuovo problema. Il calo della domanda dovuto alla crisi economica in corso e agli obiettivi di efficienza energetica del Pacchetto Clima ed Energia, contestualmente allo sviluppo delle rinnovabili non programmabili e a quello probabile del nucleare, faranno emergere con forza il tema della **remunerazione della spare capacity**, necessaria a garantire sufficiente riserva e flessibilità al sistema.

Pertanto la decisione dell'Autorità in merito alla riforma del **capacity payment** dovrà essere orientata proprio verso questo obiettivo.

In particolare riteniamo necessaria l'introduzione di un meccanismo che incentivi la costruzione di nuovi impianti di punta e permetta il mantenimento in efficienza della capacità "flessibile" già esistente.

Mercato retail

A due anni dalla completa liberalizzazione del mercato, gli elevati tassi di switching testimoniano la presenza di vivaci dinamiche concorrenziali.

La Relazione Annuale, pubblicata qualche giorno fa dall'Autorità, evidenzia che circa 3 milioni e 200 mila consumatori hanno deciso di cambiare venditore; tra questi oltre 2 milioni sono famiglie.

Questi numeri, a soli due anni dalla completa apertura del mercato, non trovano confronto a livello europeo e sono già in linea con quelli dei Paesi nei quali il processo di liberalizzazione si è completato da molti anni.

Risultati così importanti sono stati raggiunti attraverso un forte impegno di tutti gli operatori del settore e un quadro legislativo e regolatorio sicuramente proconcorrenziale.

Come impresa distributrice, Enel ha dato un contributo fondamentale.

Abbiamo attivato dal 2006 un **canale di comunicazione automatizzato** per la **gestione** di tutti gli **scambi informativi fra distributori e venditori**. Tale strumento ha facilitato la gestione delle richieste dei clienti che hanno deciso di passare al mercato libero, triplicati dal 2006 al 2008: da 250 mila clienti “switchati” al 1° gennaio 2006 a circa 2 milioni al 1° gennaio 2008 sulle reti Enel, con punte di circa 400 mila passaggi al mese (gennaio 2008).

Abbiamo gestito l'implementazione di un sistema di **load profiling** tra i più avanzati al mondo, così da rendere possibile il trasferimento dei corretti segnali di prezzo anche ai clienti non misurati orari.

L'attività di riprogrammazione dei contatori elettronici - cominciata nei mesi scorsi – permetterà di estendere l'applicazione delle tariffe biorarie anche ai clienti domestici serviti in maggior tutela.

In qualità di venditori sul mercato libero abbiamo stimolato le dinamiche concorrenziali attraverso la formulazione di **offerte commerciali**, sia nel mercato elettrico che nel mercato del gas, semplici e trasparenti, garantendo ai consumatori scelte consapevoli. Del tutto innovativa per il mercato è stata, ad esempio, l'offerta “*Energia Tutto Compreso*”, che permette al cliente di conoscere in anticipo il prezzo da pagare. Siamo stati inoltre i primi a lanciare le offerte a prezzo fisso, anche sulla piccola impresa e sul residenziale. Abbiamo affrontato la sfida della completa liberalizzazione confrontandoci con un cambiamento epocale per la nostra organizzazione e per i nostri sistemi.

Per migliorare la gestione del cliente, stiamo realizzando programmi orientati alla **customer centricity**. A breve sarà operativo un nuovo sistema informativo che, superate le inevitabili difficoltà di avvio, garantirà a regime una gestione sempre più efficiente dei rapporti con i clienti.

Siamo consapevoli che, in qualche caso, si sono verificati episodi “critici” nella gestione dei clienti, che riteniamo siano da giudicare “fisiologici” in una fase di avvio del mercato *tumultuosa* e con regole in rapida evoluzione. In ogni caso stiamo cercando di risolvere tali criticità, collaborando in maniera trasparente con gli uffici dell'Autorità.

Sono stati raggiunti quindi risultati importanti per il mercato retail che consentiranno sempre di più ai clienti di beneficiare di prezzi contenuti e competitivi. Il processo è stato dunque virtuoso, ma rischia di essere minato alla radice dalla questione della **morosità**.

Le dimensioni del fenomeno sono infatti tali da mettere a repentaglio i benefici del processo di liberalizzazione e da richiedere una forte accelerazione nel processo di definizione e attuazione delle misure necessarie. In particolare, crediamo che una soluzione possa essere quella di prevedere per i venditori la possibilità di richiedere la sospensione della fornitura di clienti morosi, anche nel caso in cui questi siano passati ad altro fornitore.

Occorre poi trovare una soluzione per i crediti rimasti in capo agli esercenti transitori della salvaguardia che – per effetto dei meccanismi decisi da Governo ed Autorità – non si trovano più nella possibilità di recuperare realisticamente tali crediti direttamente dai clienti (per Enel si tratta di 250 milioni di euro di crediti inesigibili).

Tra gli altri temi aperti, su cui l'Autorità sta lavorando – ma di cui vogliamo sottolineare l'importanza - vi sono:

- la **standardizzazione dei flussi informativi**, in un'ottica di convergenza dei settori elettrico e gas, di cui auspichiamo la realizzazione in tempi brevi;
- la definizione del **codice di rete** per la **distribuzione elettrica**, sempre nell'ottica di convergenza tra gas ed elettricità.

Reti di distribuzione

Nel corso del 2009 è stata finalizzata la **cessione a Terna della rete di distribuzione** in alta tensione. Si tratta di un'importante operazione che contribuirà a migliorare l'operatività della rete elettrica, resa possibile dall'Autorità attraverso le tempestive modifiche del quadro regolatorio e tariffario.

Sul fronte organizzativo Enel sta implementando l'**unbundling funzionale** secondo le modalità e i tempi previsti dalla delibera.

In particolare Enel Distribuzione ha nominato il gestore indipendente e ha definito, oltre alle regole di governance, la struttura organizzativa e gestionale.

Sempre in tema di unbundling vogliamo ricordare che Enel è l'unico operatore del settore ad aver costituito - da un anno e mezzo circa - una società dedicata esclusivamente alla

vendita di energia elettrica ai clienti in maggior tutela, **unica società ad aver rispettato quanto previsto dalla legge 125/07 secondo le indicazioni di questa Autorità.**

In tema di **remunerazione delle attività di rete** si impone una riflessione critica alla luce degli effetti del ciclo economico e degli obiettivi di efficienza energetica sull'andamento della domanda. La forte riduzione dei consumi registrata nei primi mesi del 2009 e il calo delle richieste di allacciamento stanno già producendo effetti negativi rilevanti sui risultati economici del distributore.

Gli attuali modelli di remunerazione degli operatori di rete dovranno essere probabilmente riconsiderati in modo da **ridurre la loro esposizione al rischio volume**, così come già deliberato per le attività di trasmissione.

Gas

L'Autorità ha recentemente revisionato la struttura del **corrispettivo QVD**, che remunera i costi di commercializzazione della vendita, attribuendo un peso maggiore alla quota fissa rispetto alla quota variabile. Tale modifica ha consentito di ottenere una componente maggiormente *cost reflective*, anche se non del tutto sufficiente a coprire i costi sostenuti dagli operatori per servire i propri clienti.

Siamo convinti che esistano ampi margini di intervento per l'adozione di un meccanismo analogo a quello del settore elettrico, che incentivi la liberalizzazione attraverso una maggiorazione del corrispettivo pagato dal cliente finale tutelato rispetto al ricavo trattenuto dall'operatore.

Enel condivide la decisione dell'Autorità di prevedere un sistema di **compensazione degli oneri sostenuti dalle imprese**, in seguito alla rimozione della soglia di invarianza dai criteri di aggiornamento della componente materia prima (CCI).

Riteniamo tuttavia che l'Autorità debba modificare i propri orientamenti che sembrano escludere dalla compensazione le società verticalmente integrate. Ciò infatti comporterebbe una disparità di trattamento ingiustificata tra operatori.

Le misure contenute nel **decreto “manovra estiva”** (o anticrisi), attualmente in fase di conversione alle Camere, ci sembrano ragionevoli riguardo ai volumi individuati e alla durata degli impegni.

In merito alle disposizioni in tema di stoccaggio, con cui si riconosce l'esigenza di modulazione anche dei clienti termoelettrici ed industriali - finora del tutto trascurata – è necessario non penalizzare le esigenze di modulazione dei clienti civili.

Ancora una volta, vogliamo sottolineare come tematiche così complesse, quali quelle relative ai mercati energetici, non possano essere affrontate e risolte con la decretazione d'urgenza. Occorrerebbero piuttosto interventi per incentivare investimenti in nuove infrastrutture di importazione e di stoccaggio.

Il piano annuale dell'Autorità prevede l'adozione di misure finalizzate a favorire lo sviluppo **della Borsa e del Mercato del bilanciamento**, temi di grande rilevanza per l'evoluzione del mercato all'ingrosso italiano.

Tali interventi dovranno essere realizzati gradualmente.

Il disegno del mercato del bilanciamento dovrà opportunamente tener conto delle forti interdipendenze esistenti fra il mercato elettrico e quello del gas. In particolare occorre evitare che l'acquisto di gas sul mercato del bilanciamento comporti aumenti poco ponderabili del rischio per il mercato elettrico.

In tema di **concessioni** condividiamo la previsione contenuta nel DDL Energia, approvato lo scorso 9 luglio al Senato, che attribuisce al Ministero, sentito il parere dell'Autorità, la competenza per la determinazione degli ambiti territoriali minimi di gara.

Gli ambiti dovranno essere definiti in modo da favorire la realizzazione di economie di scala a beneficio dell'efficienza del settore.

L'Autorità ha fissato degli obiettivi piuttosto ambiziosi per quanto riguarda **l'installazione di contatori gas teleletti o telegestiti**.

Tuttavia il relativo investimento risulterebbe insostenibile per i distributori in considerazione della previsione del DDL Energia, secondo la quale i costi sostenuti per la sostituzione dei contatori non sono riconosciuti in tariffa.

Fonti rinnovabili ed efficienza energetica

Nei prossimi anni il settore elettrico europeo è destinato ad attraversare un processo di profondo mutamento: le misure comunitarie su CO₂ e rinnovabili, unitamente al trend tecnologico, porteranno ad una modifica irreversibile del mix e delle modalità di produzione.

Per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalle direttive europee sarà necessario verosimilmente rivedere i meccanismi di incentivazione, rendendoli più stabili ed efficienti.

In particolare, sarebbe opportuno tenere conto di tali principi negli interventi che dovranno essere effettuati sul sistema dei certificati verdi stante la decisione di trasferire l'obbligo sull'utente del dispacciamento in prelievo, superando anche le incertezze determinate dalla stratificazione di norme non sempre coerenti fra di loro. Anche per quanto riguarda la *feed in tariff* sarebbe auspicabile una revisione dell'attuale sistema (dopo la naturale scadenza al 2010), nell'ottica di tener conto dell'evoluzione delle nuove tecnologie nel campo delle rinnovabili.

È anche prevedibile che verranno introdotte politiche sempre più pervasive ed efficaci per stimolare l'uso efficiente delle risorse energetiche.

Crediamo che in tale contesto, il sistema regolatorio del nostro Paese abbia l'opportunità di svolgere un ruolo pionieristico, così come avvenuto in passato per i certificati verdi e i certificati bianchi.

In primo luogo siamo convinti che il nostro Paese rappresenti un perfetto ambiente per lo sviluppo delle prime iniziative in materia di *smart grid* ed auspichiamo l'introduzione di una regolazione specifica in grado di sostenere il "decollo" applicativo di tale tecnologia.

Più in generale, riteniamo sia necessario avviare una riflessione profonda al fine di individuare nuovi strumenti innovativi che affianchino i TEE nello stimolo alle iniziative di efficienza energetica in ambiti diversi da quelli attualmente considerati, mi riferisco, ad esempio, alla riduzione delle perdite di rete e all'introduzione di sistemi di *demand side management*.

Cogliere pienamente le potenzialità di efficienza nei settori industriali e civile, tuttavia, implica l'adozione di misure finalizzate ad educare i consumatori ad un impiego efficiente e razionale dell'energia, nonché lo sviluppo di modelli regolatori che offrano incentivi a partire dalle opportunità a minor costo.

Un nuovo quadro normativo potrebbe pertanto imporre agli operatori del settore energetico obblighi di informazione ai propri clienti sulle opportunità di risparmio e sulle modalità di accesso agli strumenti di finanziamento. Potrebbe inoltre rafforzare gli obblighi di efficientamento energetico degli edifici ("certificazione energetica").